

67. Voglio stare con Don Bosco!

(segue dall'Episodio 66, pag. 3)

... FRANCESCO DALMAZZO SI POSE SU UN GRADINO dietro Don Bosco, in un punto adatto per osservare la scena.

Don Bosco intanto si mise a distribuire il pane. I giovani gli sfilavano dinanzi, contenti di riceverlo da lui e gli baciavano la mano, mentre a ciascuno egli diceva una buona parola o dispensava un bel sorriso.

Tutti gli alunni, circa quattrocento, ricevettero il loro pane. Finita quella distribuzione Francesco Dalmazzo volle esaminare la cesta del pane e, con sua grande ammirazione, constatò che era rimasta nel canestro la stessa quantità di pane che vi era prima, senza che fosse stato portato altro pane o cambiato il cesto. Restò sbalordito, e corse immediatamente dalla madre:

~ *Mamma, non vengo più a casa; non voglio più andare via: resto qui. Perdonatemi d'avervi dato questo disturbo, facendovi venire a Torino* ~. E le raccontò quello che aveva veduto con gli stessi suoi occhi. E aggiunse:

~ *Non posso abbandonare una casa così benedetta da Dio e un uomo santo come Don Bosco.*

Questo è il motivo che indusse Francesco Dalmazzo a restare sempre con Don Bosco. Si fece sacerdote salesiano.

(cf. Memorie Biografiche, VI,779)



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

SCHEDA

17

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

64. I sogni si avverano

NEL 1860 UN GIOVANE di grande ingegno andava alle scuole pubbliche. Si sottometeva con difficoltà alla disciplina ed era negligente nell'adempimento dei propri doveri.

Una sera suo padre, parlando con alcuni amici del comportamento del figlio, poco incline allo studio, venne a sapere di "un certo prete che aveva aperto un collegio in Valdocco, dove con poca spesa gli alunni facevano buona riuscita.

~ *Papà, mettetemi in quel luogo e vedrete che ci starò* ~. Poi il giovane andò a dormire, sotto l'impressione della promessa fatta.

Nella notte fece un sogno. Gli parve di essere in un cortile con delle carte in mano e di vedere molti giovani i quali applaudivano un prete che stava sul balcone di una casa. Salì le scale e andò a baciare la mano a quel prete.

Dopo qualche mese, il giovane, che nel frattempo aveva dimenticato il sogno, entrò nell'Oratorio e si adattò con qualche difficoltà alla vita di collegio. Non aveva ancor visto Don Bosco, il quale era partito da Torino e doveva star fuori più settimane.

Un giorno, chiamato dal maestro in scuola nel tempo della ricreazione, ricevette da lui un blocco di carte da portare a uno dei superiori. Mentre scendeva le scale sentì forti vivi e prolungati applausi e corse nel cortile. Don Bosco, ritornato dal suo lungo viaggio, era sul balcone.

S'avverava il sogno. Lo stesso cortile, la stessa folla di giovani, la stessa casa, lo stesso sacerdote che gli erano apparsi; ed egli con le carte in mano. Allora si ricordò di tutte le particolarità del sogno fatto mesi prima e, volendo che fosse interamente avverato, salì sul balcone e baciò la mano a Don Bosco.

(cf. Memorie Biografiche, VI,768)



65. Adattarsi alla mensa di Don Bosco

IL GIOVANE FRANCESCO DALMAZZO, DI 15 ANNI, nativo di Cavour, aveva fatto i suoi studi nel collegio di Pinerolo e nel 1860 era stato promosso alla classe di rettorica (= arte del parlare e dello scrivere).

Entrato come alunno nell'Oratorio il 22 ottobre 1860, udì che tutti i suoi compagni parlavano di Don Bosco come di un santo del quale si narravano fatti straordinari e miracolosi.

Tra l'altro gli fu detto come Don Bosco avesse risuscitato un morto, giovane esterno dell'Oratorio festivo, per confessarlo; come aveva moltiplicato le sacre particole e le castagne; e come i giovani del primo Oratorio, andati una volta al convento della Madonna di Campagna insieme a Don Bosco, sentirono al suo arrivo le campane suonare senza intervento d'uomo, ecc.

Tutto questo convinse il giovane Francesco della santità di Don Bosco. Questa convinzione cresceva in lui a mano a mano che lo avvicinava ed era spettatore delle sue virtù e delle cose straordinarie che Dio operava per mezzo di lui.

Ma vi era un particolare: Francesco non riusciva ad adattarsi alla mensa comune. Abituato in casa sua a un vivere delicato, non poteva accettare il modesto piatto della mensa di Don Bosco. Quindi scrisse alla madre che venisse a riprenderlo, perché voleva assolutamente ritornare a casa.

Il mattino destinato alla partenza desiderò confessarsi ancora una volta da Don Bosco. Andò dietro l'altare, dove Don Bosco confessava, in mezzo ai giovani che lo circondavano da ogni parte... *(segue all'Episodio 66, pag. 3)*

(cf. Memorie Biografiche, VI,777)



66. Moltiplicazione dei pani

... IL GIOVANE DALMAZZO ANDÒ dietro l'altare dove Don Bosco confessava. Mentre aspettava il suo turno per confessarsi, ecco giungere due garzoni incaricati della distribuzione del pane.

Dissero a Don Bosco:

~ *Non si può dare la colazione ai giovani perché non abbiamo pane in casa.*

~ *Andate dal Signor Magra, il nostro panettiere, e fatevi dare quanto è necessario* ~ rispose Don Bosco.

~ *Il Magra non ci vuole più dare il pane. Non ne ha più mandato da ieri e non vuol più portarne, e minaccia che, se non viene pagato, non darà più nulla.*

~ *Ci penseremo e provvederemo* ~ rispose ancora Don Bosco.

Il giovane Dalmazzo ascoltò questo dialogo fatto sottovoce e venne preso da un certo presentimento di poter vedere cose straordinarie. I due giovani della cucina si ritirarono.

Giunti a metà Messa quei due giovani ritornarono da Don Bosco, il quale disse loro:

~ *Andate a cercare nella dispensa tutto quello che c'è, raccogliete anche quello che può essere sparso nei refettori. Mettete tutto nel canestro e fra poco verrò io stesso a distribuire.*

Confessato l'ultimo fanciullo, Don Bosco s'avvicinò alla porta per la quale i giovani uscivano dalla chiesa nel cortile. Qui si distribuiva la colazione e innanzi alla soglia stava già il canestro del pane.

Uscendo, Francesco Dalmazzo incontrò la madre la quale, invitata con lettera, era venuta a prenderlo per ricondurlo a casa. A un cenno del figlio si ritirò sotto i portici... *(segue all'Episodio 67, pag. 4)*

(cf. Memorie Biografiche, VI,778)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Ben poche sono le cose che dovremmo desiderare ardentemente, se sapessimo davvero ciò che vogliamo.*** (La Rochefoucauld)